



LA BILANCIA



GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Condizioni d'Associazione.

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCIE	sc. 6, 00	sc. 3, 30	sc. 1, 00
ALTRI STATI	sc. 9, 10	sc. 4, 80	sc. 2, 28

Le associazioni si ricevono in Roma nell'ufficio della BILANCIA via della Stelletta N. 32.

PROVINCIE, dai principali libraj:
Torino, da Gianini e Fiore
REGNO SARDO { Genova, da Giovanni Grondona
TOSCANA, da Vieuissieux
REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padua.

Parigi e Francia, all'ufficio del Galiguan's Messenger
Marsiglia, à Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canèbiere, N. 6.
Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street

Zugano, Tipografia della Svizzera Italiana.
Ginevra, presso Cherbuloz
Germania - Tubinga, da Franz Fues.
Francoforte alla Libreria di Andreà

Annunzi.

Semplici baj. 20
Con dichiarazioni (per linea), 3
Articoli comunicati (di colonna), 5
Indirizzo: Alla Direzione della Bilancia via della Stelletta N. 32.
Carte, denari ed altro, franco di posta
Numeri separati si danno a baj 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Trattato concluso tra la Toscana ed altri Governi.
— Dell'ufficio del Controllore generale — Procura d' poveri — Circolare — Roma — Stati Italiani — Regno delle Due Sicilie — Granducato di Toscana — Regno di Sardegna — Stati Esteri — Ungheria — Svezia — Norvegia.

TRATTATO SEGRETO

CONCLUSO

FRA LA TOSCANA ED ALTRI GOVERNI



ARTICOLO V.

Le loro Altezze Reali il Duca di Modena e il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, fatto serio e ponderato riflesso ai reciproci interessi in Lunigiana, ora frastagliata di confini irregolari producenti più inconvenienti politici e amministrativi, non potendosi altrimenti giungere sul possesso dell'uno fuorchè passando anche più volte a brevissime distanze sul territorio dell'altro, convennero dividersi nei modi e con le condizioni che seguono quei feudi e territorj ora spettanti a Modena e alla Toscana:

1. Sua Altezza Reale il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, che col cedere l'isolato Ducato di Guastalla e le terre d'oltre Enza a Sua Altezza Reale il Duca di Modena, pervenute a conseguire dalla Toscana in Lunigiana Pontremoli, Bagnone, Groppoli, Lusuolo, Terrarossa, Albiano, e Calice, fa di alcuni di questi territorj non uniti amichevole permuta con più feudi staccati di Sua Altezza Reale il Duca di Modena, prendendo cioè in vece loro i distretti attualmente non uniti di Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo sino alla linea di frontiera qui più sotto precisata all'articolo IX, e costituendo di più parti distaccate un corpo unito di dominio nel versante meridionale dell'Appennino in contatto immediato per la Cisa con Parma.

2. Sua Altezza Reale il Duca di Modena amando ritenere nei Suoi Dominj in Lunigiana il Distretto suo più occidentale detto di Rocchetta, ora staccato dal rimanente degli Stati Estensi ed attiguo agli Stati Sardi, come anche i Distretti pur suoi di Podenzana e di Tresana presso quello di Aulla sulla Magra; prende possesso del Distretto di Calice per arrivarvi liberamente, e unisce a questo lembo di terre-

no in gran parte già suo anche gli attigui Distretti di Albiano, Ricò e Terrarossa, che con Calice verranno a tener luogo di que' Feudi di Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo cui rinuncia e che il Congresso di Vienna accordando l'amichevole permuta, intese annessi agli Stati di Massa e di Carrara, per l'ordine diverso di successione e pei diritti di revisione che vi sono dall'Articolo 98 conservati.

ARTICOLO VI.

È di comune assenso stabilito che ogni Territorio cambiato non sia gravitato da debito diverso da quello unicamente comunale, se mai vi esistesse, e che se vi hanno altri aggravj, debbano questi rimanere a carico della parte cedente. Quindi il canone oggi dovuto dallo Stato di Lucca alla Comunità di Barga pel Monte di Gragno, passerà al momento della riversione a carico della Toscana, la quale si obbliga fin d'ora a far riconoscere per abrogate ed estinte tutte le clausole e condizioni dell'antico livello, in modo che il Monte di Gragno, divenuto Estense, trovisi pur libero da ogni relativo vincolo.

Sua Altezza Reale il Duca di Modena facendo però una speciale eccezione al debito sul futuro suo Ducato di Guastalla iscritto nei registri del Monte già Napoleone, acconsente di assumere in luogo del Duca di Parma il soddisfacimento della parte di detto debito non estinta all'epoca della riversione a tenore di quanto il Congresso di Vienna al § 97 e le successive Commissioni stabilirono a carico dei legittimi possessori.

Rimane pure di comune assenso stabilito che gli Edifizj ed altra proprietà qualunque fondiaria o mobiliare appartenente allo Stato o alla Corona debba seguire il passaggio della Sovranità nei diversi Territorj cambiati, senza pregiudizio ai possessori di Beni Ecclesiastici, o Luoghi pii; e ritenuto che i Beni allodiali, ove ne esistano, restano reciprocamente esclusi da tali vicendevoli cessioni.

ARTICOLO VII.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria nel riconoscere la cessione di Guastalla e dell'oltre Enza a Sua Altezza Reale il Duca di Modena anzi che a Sua Altezza Reale il Duca di Lucca futuro Duca di Parma, che spontaneamente vi rinuncia pei motivi sviluppati nel presente Trattato, garantisce a Sua Altezza Reale il Duca di Modena, suoi Eredi e successori, che in niun modo sarà loro turbato il pacifico possedimento di questi Territorj da chi intendesse vantare di-

ritti o pretese sopra i medesimi; e nel tempo stesso si dichiara soddisfatto di trasferire sul Distretto di Pontremoli e sull'altra porzione di Lunigiana che è assegnata al Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, il diritto di reversibilità che gli compete su Guastalla e sull'oltre Enza.

ARTICOLO VIII.

Resta però convenuto fra Sua Maestà l'Imperatore d'Austria e Sua Maestà il Re di Sardegna che tutta la porzione di Lunigiana, come sopra assegnata al futuro Duca di Parma, e che comprende la massima parte dei Territorj ora Toscani di Pontremoli e di Bagnone, non che i Distretti ora Estensi di Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo, dovrà esser ceduta in piena proprietà e Sovranità a Sua Maestà il Re di Sardegna, suoi Eredi e Successori, allorchando si avveri il caso della reversibilità contemplata dal Trattato del 20 Maggio 1815 per cui il Ducato di Parma devolveverebbe all'Austria e quello di Piacenza alla Sardegna. E questa cessione alla Sardegna formerà la base di quel compenso che in forza dell'Articolo addizionale e separato del Trattato suddetto de' 20 Maggio 1815 l'Austria le deve per la convenuta consegna della Città e Fortezza di Piacenza con un determinato circondario. Il valore però dei suddetti Territorj da cambiarsi, cioè Piacenza colla Zona stabilita, e i Territorj Parmigiani attigui agli Stati Sardi, dovrà essere constatato all'epoca medesima delle riversioni con imparziale spirito di equità da una Commissione Austro-Sarda, e nel caso, iuversimile, di dissenso, si conviene fin d'ora fra le due Corti di riferirsene all'arbitraggio della Santa Sede.

ARTICOLO IX.

E questo Trattato di cambj di Territorj, nuova confinazione e trasporto di reversibilità, che restar deve segreto finchè si verifichi il caso preveduto dall'Articolo 99 dell'Atto del Congresso di Vienna e dall'Articolo 3 del relativo Trattato di Parigi, 10 Giugno 1817, verrà immediatamente posto in esecuzione a quell'epoca dalle Corti di Modena, Parma e Toscana, senza eccezione alcuna nè di fatto nè di diritto, e sotto l'invocato benevolo concorso dell'altre Due Potenze, e lo sarà nel modo che segue:

1. Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Graa Duca di Toscana nell'assumere il possesso del Ducato di Lucca a Lui assegnato dall'Articolo 102 dell'Atto del Congresso di Vienna, conferma Suoi i due Vicariati di Barga e

Pietrasanta attigui a quel Ducato, isolandone soltanto quella parte dell'Appennino che fraposta ai Monti artissimi Piastrajo e Porticciola, versa le sue acque nell'opposto Territorio Modenese cui deve appartenere: tirandosi una linea di confine d'accordo fra Commissarj Estensi e Toscani, la quale serpeggiando sulla cresta esattamente fra i versanti, cominci e termini là dove le due linee discendenti nel pendio Modenese hanno principio, così che queste abbandonate abbiasi una linea affatto nuova di ben 2200 tese Viennesi di lunghezza, che riunisca il confine esistente in Porticciola con quello che dal monte Piastrajo discendendo forma limite al Territorio di Barga verso la Garfagnana Estense: limite che raggiungendo il Serchio fra Castelvecchio e Fiattono segue quel fiume sino a Torrite Cava, il qual Torrente dovrà in seguito separare il Territorio Toscano, ora Ducato di Lucca, dal Distretto Lucchese di Galliciano devoluto a Sua Altezza Reale il Duca di Modena.

Indi seguendosi l'antico sinuoso confine si perverrà poco sopra Campolemisi al Vicariato di Pietrasanta, la cui frontiera resta tal quale è presentemente collo Stato Estense, sia dove in monte Carchio si tocca il confine ora lucchese di Montignoso, d'onde seguendo la linea orientale che il divide dal Vicariato di Pietrasanta, si giungerà sino presso il Lago di Porta. E siccome all'Articolo II § 3. è detto, che intorno a questo lago che diviene estense, è accordato un margine preciso, così sarà qui pure di concerto fra Commissarj toscani ed estensi tracciata la frontiera nel modo da quest'ora stabilito come segue: a 400 braccia toscane misurate sulla spiaggia dalla foce dell'Emissario del Lago di Porta si stenderà una linea di 1530 braccia, seguendo la direzione del viottolo ora esistente che conduce alla casa segnata col N. 16 nelle Mappe Catastali toscane, dall'estremo punto di questa linea piegando sul sentiero di destra si tratterà altra linea di 265 braccia, poi una terza linea di 1360 braccia per raggiungere il canale di Seravezza a 100 braccia dall'Emissario del Lago in cui sfoga, quindi seguendo il lato orientale della strada così detta della Casetta per la lunghezza di 1400 braccia si andrà a chiudere la figura con un'ultima linea di 1700 braccia al confine attuale di Montignoso, a 400 braccia dalla strada postale, nel qual perimetro s'intendono comprese, quindi cedute a Sua Altezza Reale il Duca di Modena, oltre il Forte marittimo detto del Cinquale e il Casino dei Custodi, le Cateratte, la Casetta summentovata e la strada che vi guida.

2. Sua Altezza Reale l'Arciduca Duca di Modena nell'assumere il possesso a Lui assegnato dal Congresso di Vienna e non ceduto col presente Trattato, dei Territorj Lucchesi di Montignoso, Minucciano, Castiglione e Galliciano, come pure di Fivizzano, ora Toscano, cessandogli da un lato l'obbligo contratto con la Corte di Lucca per Castiglione colla convenzione 4 marzo 1819, e dovendosi dall'altro indennizzare la Toscana del Capitale da essa impiegato nella costruzione della strada militare di Fivizzano a termini dell'Atto 5 ottobre 1829, aggregherà senz'altro attendere, fuorchè l'arrivo immediato dei Commissarj Toscani, il Terreno qui sopra specificato di Barga nel versante Modenese dell'Appennino, e quello intorno al Lago di Porta qui sopra descritto e detratte dall'estremità occidentale del Territorio Toscano di Pietrasanta, come pure in Lunigiana i Distretti Toscani di Albiano, Calice, Rieò e Terrarossa, conservando esattamente

l'attuale frontiera verso il Piemonte, e seguendo verso il nuovo Stato Parmigiano in Lunigiana il confine in gran parte antico qui appresso descritto, e nella Mappa qui unita colorato, cioè:

Il confine attuale che separa il Distretto Estense di Rocchetta da quello ora Toscano di Pontremoli per l'estensione di 1300 tese viennesi e il sinuoso confine che separa dal Distretto Estense di Mulazzo quello Toscano di Calice fra Casoni e Parana per altre 3070 tese semplicemente riuniti presso Casoni da un breve tronco di confine nuovo in linea retta di 200 tese, quindi un tronco nuovo di 2540 tese fra Parana e il più vicino punto di frontiera di Lusuolo sotto Castevoli, seguendo prima il sentiero di Tresana, sul monte Colletta, poi scendendo a sinistra nel torrente Conosilla. Da questo punto si seguirà detta frontiera di Lusuolo sino ad altro punto sulla Magra lontano 2780 tese, d'onde si tratterà tra Fornoli e Terrarossa dalla Magra al torrente di Civiglia un ultimo nuovo tronco diretto di 700 tese attraversante la strada di Pontremoli 300 tese sotto Piastra, onde seguir poi l'antico limite che ascende all'Appennino per la lunghezza di 8770 tese, separando dal Bagnonese ora Toscano e che Parmigiano diventa, i Distretti Modenesi di Licciana e Varano sul Teverone, che a Modena rimangono insieme a Fivizzano. Con ciò l'arcuata linea di frontiera in Lunigiana fra Modena e Parma che per la lunghezza di 19360 tese scorrerà dall'una all'altra sommità dei monti che racchiudono la Magra, avrà 15920 tese di vecchio confine e sole 3440 tese di confine affatto nuovo, diviso semplicemente in tre tronchi del più agevole tracciamento, il primo di 200 tese, il secondo di 2540, il terzo di 700 nella precisa direzione di ponente a levante.

3. S. A. R. il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma, senza tampoco assumere il Governo e il titolo del Ducato di Guastalla cui rinunzia, e della Riva destra dell'Enza, cui pure rinunzia a favore di S. A. R. il Duca di Modena, farà al medesimo Sovrano immediata cessione dell'un territorio e degli altri mediante Commissarj Parmensi a ciò eletti, come pure dei territorj in Lunigiana nel modo qui sotto indicato al §. 4. e nel tempo stesso S. A. R. il Duca di Modena, mediante Commissarj Estensi farà a Lui cessione immediata dei territorj di Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo in Lunigiana dietro la linea di frontiera qui sopra specificata, come pure dei distretti sulla sinistra dell'Enza; con che questo fiume che scende dal Monte Gioigo di Fivizzano e taglia al lago Squincio la frontiera dell'Appennino conservata per tre miglia italiane fra i Ducati di Modena e Parma sui monti Tendola e Malpasso, serva all'avvenire di limite fra i due Stati a partire da quel Lago sino al Pò. E mentre Modena per ciò acquista superiormente il territorio di Succiso fra l'Enza e il confine attuale, rinunzia a quello di Scurano che gli vien presso sulla sinistra, così acquista poco più sotto Vedriano e Gombio sulla destra e cede Bazzano sulla sinistra, acquistando finalmente sulla destra il Distretto di Ciano e quelli in pianura di Gattatico, Poviglio e San Giorgio sino alla foce del Pò sopra Brescello per non far più che un corpo di dominio unito con Guastalla fra il Pò ed il Mediterraneo. E questo Ducato di Guastalla di cui S. A. R. il Duca di Modena per le cessioni fatte assume Sovranità e Titolo, conserva verso il Regno Lombardo-Veneto gli stessi limiti che attualmente da quel Regno lo dividono.

4. La stessa Altezza Sua Reale il Duca attuale di Lucca futuro Duca di Parma nell'assumere, a termini degli Articoli 99 e 102 del Trattato di Vienna, il Sovrano Dominio del Suo nuovo Stato, e nel fare senz'altro le cessioni convenute prendendo i più solleciti concerti coi Sovrani di Modena e Toscana per le nuove confinazioni sulle norme qui sopra stabilite e con le tracce qui nel piano già indicate, onde evitare qualsiasi dubbio o discussione nell'importante momento del passaggio di più territorj a nuovi Sovrani; e di intricate antiche linee di confine a linee nuove meglio regolate dalla natura dei luoghi e da reciproche convenienze territoriali e commerciali, estenderà l'immediato suo dominio di concerto coi commissarj estensi, a ciò tosto nominati, su Bazzano e Scurano alla sinistra dell'Enza, e su Treschietto, Villafranca, Castevoli e Mulazzo appartenenti a Modena come su Pontremoli, Bagnone, Merizzo, Fornoli, Groppoli e Lusuolo appartenenti alla Toscana, la quale direttamente rimetterà in nome di S. A. R. il Duca di Modena i territorj già ceduti di Albiano, Calice, Rieò e Terrarossa; ritenuto che dal di della riversione le percezioni d'imposte cadono a favore del Sovrano da cui si assume il territorio ad esso dal presente trattato devoluto, salvi gli arretrati i quali restano a favore della parte che lo cede.

ARTICOLO X.

Il presente Trattato fatto in quintuplo originale, insieme con la carta che il concerne, segnato al pari di essa dai diversi plenipotenziarj che vi apposerò pur anche i suggelli delle loro armi, sarà ratificato, e le ratifiche saranno cambiate a Firenze nel termine di due mesi, o prima se possibile.

Fatto in Firenze il 28 del mese di novembre dell'anno di grazia 1844.

(L. S.) N. Corsini

(L. S.) Cav. Vacani di Fort'Olivo G.

(L. S.) A. Raffaelli

(L. S.) G. Forni

(L. S.) Carrega

DELL'UFFICIO DI CONTROLLORE GENERALE

L'amministrazione della cosa Pubblica, riguardata siccome scienza, al pari di tutti gli elementi dello scibile umano speculativo e pratico, è stata sottoposta ancor'essa a dubbj, ad incertezze, a permutazioni, a progressi, a riforme. Il grado mezzano di svolgimento bisogna riferirlo alla fine del secolo XVII, il massimo alla fine del XVIII. Allora l'amministrazione della cosa pubblica moltiplicò le sue diramazioni per i bisogni de' popoli, per le relazioni rispettive, interne ed esterne, de' ministeri, de' comuni, delle provincie, delle nazioni che ogni giorno crescevano e si allargavano: allora cominciò a consolidarsi, a perfezionarsi, ad essere regolata con principj certi, ed uniformi, a toccare il grado e la dignità di scienza temperata in parte di speculazione, in parte di pratica. Furono determinati gli ufficj e divise le attribuzioni: furono i pubblici affari coordinati in modo che, secondo la diversa loro natura, avessero a convergere ne' centri rispettivi, e tutti pur finalmente avessero a concorrere, a compenetrarsi in un centro generale di azione e di forza, vogliamo dire nella Dieta, nelle Camere, nella Consulta e per essa nel Principato.

Una delle creazioni moderne nella scienza amministrativa è l'ufficio di sindacatore o verificatore governativo in qualsivoglia appalto di fabbricazione e vendita, o di percezione di dazi

che lo stato conferisce ad una società o ad un privato. Antica è la pratica degli appalti; ne abbiamo un ricordo nella relazione della corte e del regno di Filippo II re di Spagna, scritta l'anno 1559 da Michele Soriano ambasciatore veneto. Filippo II concedette per la somma annua di dugentomila ducati a Negro dei Negri genovese l'appalto del sale ne' Paesi Bassi. Più moderna è la istituzione de' Verificatori che noi chiamiamo *Rincontri*.

Da questa creazione si divenne presto ad un'altra più importante, più generale: si pensò d'istituire un sindacatore che rivedesse tutte le operazioni e i movimenti della civile amministrazione, per quel tanto che concerne i fondi, i crediti, i pagamenti: si pensò di sottoporre ad una firma comune e responsabile tutti i mandati di pagamento che i varj Ministeri ed i governi provinciali trassero su la cassa pubblica, e a questo nuovo ufficio si diede nome di Controlloria Generale, e di Controllore Generale al funzionario che esercitava le nobilissime attribuzioni del medesimo.

In Francia la istituzione del Controllore Generale appartiene alla epoca del ministero Colbertino. Grandissima rinomanza si acquistarono nell'esercizio di questa carica Calonne, Luigi Phelypeaux conte di Pontchartrain, e Claudio Le Peletier.

Claudio Le Peletier, fedele alla massima di Colbert, fece eseguire con un rigore fatale alla industria i regolamenti sulle manifatture; ancora aumentò il dritto di transito su le merci straniere, e sopresse i magazzini di deposito (*entrepôts*) che avvedutamente erano stati stabiliti per agevolare le transazioni commerciali: in ciò non ebbe lode. Per contrario menomò il dritto su i vini, specialmente per la circolazione interna del regno, ove questo commercio era nullo in avanti, e facilitando le esportazioni, impresse un movimento notevole al commercio de' grani che tanto era stato inceppato da Colbert. Le fabbriche pubbliche, fondate da Le Peletier in tutta la Francia, secondo che lo stato delle finanze il permetteva, manifestano quanto egli credesse importante la effettuazione delle opere di utilità generale, e quanto gli stesse a cuore di migliorare la condizione degli operaj. Ultimamente la sorveglianza che egli esercitò sopra le operazioni di tutti i contabili del regno, inviando di tempo in tempo nelle provincie ispettori straordinarj, atesta e la onestà de' suoi procedimenti e la intenzione che egli ebbe sempre, di sottoporre l'amministrazione pubblica ad un sindacato o controllo generale; senza di che, non ostante la probità de' ministri, i più importanti abusi avrebbero guastato il regolare andamento degli affari.

Non minore rinomanza si conciliò, quasi un secolo dopo, tra i Controllori Generali della Francia Calonne, specialmente per la sua risposta al Conto-reso delle finanze o sia al bilancio delle spese e delle rendite ordinarie per l'anno 1781, pubblicato dal Necker. Dalle calcolazioni che questi aveva condotte, risultava che le rendite eccedevano le spese di dieci milioni di lire. Ciò per verità non poteva essere, perchè fino dal 1688, giusta le ricerche del Forbonnais, il tesoro pubblico era vuoto e la liquidazione del *budget* presentava un Deficit di l. 6,642,235 nè dopo quel tempo aveva potuto la Francia sanare le piaghe della interiore amministrazione, anzi si erano queste inacerbite per il bisogno di tenere un'armata di quattrocentomila uomi-

ni in un reame popolato allora di venti milioni o in quel torno, ed una marineria che fosse in grado di fronteggiare quelle di Olanda, d'Inghilterra e di Spagna; per la scongiata guerra in favore degli Stati Uniti, e per la dissoluzione de' Gesuiti.

Calonne in quella risposta della quale aveva già comunicato il trasunto all'Assemblea de' Notabili, mostrò che fino dagli esordj di Luigi XIV era cominciato lo sbilancio tra le rendite e le spese, che questo era cresciuto d'anno in anno con progressione saltuaria, e che nel 1781 ascendeva a 120 milioni di lire.

Tutti sanno che questa guerra computistica, guerreggiata con molto senno contro Necker, fruttò grandissima gloria al Controllore antagonista.

L'amministrazione dello Stato Pontificio non avea fino ad ora un Controllore Generale: solo la Tesoreria lo avea per tutte le operazioni che essa annualmente effettuava con la cassa pubblica.

Pio IX dopo avere costituito il Consiglio dei Ministri, siccome richiedeva la mutata condizione de' tempi e degli affari, ha creata altresì questa carica principalissima di Controllore Generale, palladio dell'ordine burocratico e guarentigia della onestà amministrativa.

Svolgiamo nettamente gli uffici e le attribuzioni della medesima.

I nove ministri nei quali è scompartita la pubblica Amministrazione del nostro Stato, devono ogni anno compilare i preventivi, e trasmetterli per mezzo del cardinal Presidente alla Consulta di Stato, perchè la medesima possa formarne la tabella preventiva Generale; la quale, approvata dal Consiglio dei ministri, sancita dal principe, viene comunicata al Ministero delle Finanze e dal Ministero delle Finanze al Controllore Generale.

Accordato il credito a' rispettivi Ministeri per le spese mensuali, i medesimi traggono i mandati sulla Cassa Generale per la effettuazione de' pagamenti: ma questi mandati non possono accettarsi dalla Cassa Generale, se non dopo l'esame e la firma del Controllore.

Ufficio dunque di lui è portare la sua considerazione sopra la Tabella Preventiva generale, e sopra i preventivi speciali de' Ministeri, esaminare i documenti giustificativi d'ogni mandato, verificare i titoli, vedere se ogni mandato si tiene ne' confini della somma accordata per le rispettive articolazioni; perchè le spese dei ministeri non solo non debbono eccedere, calcolate complessivamente, il Preventivo annuale ma sì ancora le spese rispettive per un ramo di amministrazione non devono nè menomarsi nè aumentarsi quantunque l'aumento o il difetto fossero compensati in un altro ramo d'amministrazione.

Questa carica nuovamente istituita fu data, siccome annunciammo, al principe di Roviano D. Prospero Colonna di Sciarra. Noi plaudiamo alla scelta di Pio IX, e plaudiamo per la sincera convenzione che abbiamo, delle egregie qualità che adornano il principe di Roviano. Alla pratica de' pubblici affari egli congiunge un indefesso amore del giusto e dell'onesto, a modo che noi abbiamo certezza che per opera sua principalmente saranno diradicati i molti abusi che guastano il regolare andamento della intera amministrazione.

PAOLO MAZIO.

Certi di far cosa grata ai nostri leggitori riportiamo una Circolare diretta da monsignor avvocato generale de' poveri ai procuratori titolari ed ag-

giunti componenti la pubblica difesa de' rei in prima istanza, in appello, e in grado di revisione avanti i tribunali criminali tutti della Capitale. Questo atto, primo per quanto è a notizia nostra in quest'anno di un distinto pubblico funzionario in armonia coi principj d'ordine, con la rettitudine e larghezza delle odierne riforme, e con lo spirito del secolo, è tanto più meritevole di osservazione, quanto che da esso si apprendono preordinate le norme, e poste in atto fino da oltre cinque anni addietro.

Circolare

N. 960

PROCURA DE' POVERI

1 Gennaio 1848.

La celebre Bolla *Universi Agri* promulgata dalla S. M. di Paolo V. li 10 marzo 1612 nei §. 15 e 16 provvidamente statuita che oltre le quotidiane relazioni de' visitatori delle carceri o sollecitatori, i procuratori titolari e i loro sostituti referir dovessero in ciascuna settimana all'avvocato de' poveri lo stato de' carcerati, e di lor cause, obbligandolo a far rapporto alla superiorità in caso di mancanza. Legislazioni più recenti, e Declaratorie sovrane posteriori alla medesima, conservarono all'avvocato de' poveri la centralità e le attribuzioni antiche, e nominatamente quella di regolare l'andamento intorno, e la disciplina della pubblica difesa. Al fine di adempiere al voto così di questo, che della Bolla *Universi Agri*, in quel modo cui meglio comportassero le occupazioni aumentatesi alla procura, e la mutata condizione delle cose e dei tempi, il sottoscritto Avvocato generale coadjutore de' poveri ripristinò i settimanali congressi, e con circolare del 17 novembre 1842 N. 6 invitò i sig. procuratori titolari ed aggiunti a volere al fine di ciascun mese esibire il prospetto delle cause ne' medesimi proposte o giudicate.

La diligenza de' signori procuratori si mostrò in questa come in ogni altra parte del pietoso lor ministero; e lo scrivente ebbe nell'ormai non breve esercizio del penoso suo ufficio la compiacenza di non aver dovuto, come spera di non dover mai richiamarsi per questo, nè per verun altro capo. Oggi però che il richiamo dalle fila disperse al centro della difesa pubblica, e un'aspettata maggiore estensione di pietosa opera e di lavoro, che nelle viste di umanità e di ordinata giustizia le prepara nella sapienza sua la mente dell'adorato Pontefice o Padre PIO IX., e l'idea già preordinata di una Statistica Criminale conducente a scoprire nelle piaghe più lacrimabili della società gli opportuni rimedi, rendono più frequente l'opera e il carteggio co' Dicasteri tutti, più vivo il moto e le diramazioni dall'ufficio centrale alla difesa, più complicata la direzione, e quindi ognor più necessaria l'uniformità e l'esattezza nel provvedimento adottato come si premise fino dal 1842, il quale può somministrare un non ultimo nè spregevole elemento ai compilatori della Statistica suddetta: il sottoscritto coordinando a questi fini i registri proprj, per quanto lo permetterà l'intelligenza e regolarità de' Processi, trasmette intanto a V. S. Illma, ed Eccellentissima una modula del Prospetto mensile delle Cause, § contenente quelle indicazioni che per ragione di trattazione di causa V. S. Illma soltanto può somministrare. Vorrà Ella pertanto su i primi di febbraio, e così successivamente ogni mese, ritornarlo allo scrivente, coperto dal discarico e notizie relative. Alle altre indicazioni provvederà lo scrivente nell'esame, e prima dell'invio de' processi ai singoli per la difesa, nella ferma fiducia che la sapienza del Governo, il quale col concentramento delle cose e con l'aggrandimento delle opere vuole il fine tutto degno di quella, provvederà indubitatamente ancora in pari tempo alla creazione degli ajuti, e de' mezzi interni atti a conseguirlo.

Lo scrivente invita V. S. Illma, ed Eccma a voler favorire domenica 9 genn. corr. alle ore 10 ant., e così in ogni domenica successiva, onde consultare sull'opportunità e norme di un Regolamento interno per la difesa, e per riassumere ad un tempo gl'interrotti settimanali congressi, in di lui casa, giovandosi così la procura per la trattazione delle cau-

so del consiglio, e dei lumi di quanti la compongono o restringendo ognor più i viacoli di quella fraterna unione e concordia che formano il più bel vanto e la forza d'ogni corpo morale, e che furono la prima e più raccomandata cura dell'adorato Pontefice che ne governa, di PIO IX.

Si pregia lo scrivente di rafferarsi con distinta stima.

Di V. S. Illma ed Ecema

Dmo Obblmo
Fir. a Tommaso Guoli

ROMA

10 gennaio.

Martedì 4 corrente uno spettacolo di magnificenza in pari tempo e di dolore chiamato nella via del corso tutta la cittadinanza di Roma. La spoglia del commendatore D. Carlo Torlonia, colonnello del battaglione civico di Trevi veniva trasferita dal palagio principesco alla basilica Costantiniana dei ss. XII. Apostoli. Precedeva il battaglione, del quale con tanto senno ed amore egli aveva tenuto il comando: conseguiva lo stato maggiore della guardia civica; e poi, in bella ordinanza, le giovanette che nell'istituto di s. Onofrio, fondato dall'estinto commendatore, sono educate alla religione e alle virtù domestiche, ornamento principalissimo di chi è destinata agli uffici di madre e di sposa. Succedeva in un cocchio magnificamente abbigliato la spoglia del bene amato colonnello, e poi un seguito di sontuose carrozze, quale si conveniva a signore opulentissimo della romana aristocrazia, a degnissimo congiunto de' Colonna, degli Orsini, de' Mariscotti. Ma il fasto della ricchezza, che cosa egli è mai nella morte? Il nobile, il vero corteggio de' morti sono le lagrime de' cittadini, e più specialmente degli orfani, delle vedovelle, de' poveri. E no, non venne meno a funerali di Carlo il dolor pubblico. Tutta la cittadinanza di Roma fu, come a dire, abbattuta ed affranta dall'annuncio di sua morte: e quando il funebre accompagnamento percorreva le vie, ognuno narrava al vicino qualche virtù dello estinto, come fosse pronto a sovvenire i mendici, a quante onorate famiglie, cadute in basso stato e vergognose della inusata miseria, fornisse un mensile assegnamento, quante giovanotte egli dotasse annualmente, quante cure e tesori dispendesse nella conservazione dell'Istituto di s. Onofrio. Piangevano dunque i poveri, le vedove, gli orfanelli; piangevano le alunne e ripetevano, unitamente alla preghiera de' morti, il nome del carissimo padre e fondatore.

Noi sappiamo di certo che alcuni forastieri, nel vedere le dolorose dimostrazioni del popolo romano, furono ancor essi compresi da tanto cordoglio, che bagnarono gli occhi di lagrime, e in quella sera si privarono de' consueti piaceri teatrali: è sì vero che lo spettacolo di una città commossa ridesta sensi pietosi ancora in quelli che non hanno comune né la patria, né la lingua, né gli interessi.

Noi abbiamo lodato il commendatore Torlonia, tanto più volentieri perchè siamo certi che nessuno può notare di servile adulazione e di encomio lugiardo le nostre parole. La bontà del suo animo, la cortesia de' modi suoi e la efficacia del compatire e la prontezza del soccorrere erano divulgate; e poi, se pure noi avessimo taciuto, il pianto de' poveri e il lutto di Roma avrebbero tenuta vece di nobilissimo elogio.

La Commissione Municipale degli otto ha cominciato ad esaminare i requisiti de' cinquantatré aspiranti alla carica di Segretario del Comune. Il signor conte Filippo Cini, uno degli otto, ha proposto che venisse compilato un prospetto o una tavola sinottica, in cui fosse registrata la età, la patria, il domicilio, la professione, gli uffici privati o pubblici di ciascuno degli aspiranti, e si contenesse il sommario de' rispettivi requisiti. Questo prospetto, accuratamente redatto, sarà messo a stampa e consegnato a ciascuno de' componenti la Magistratura ed il Consiglio comunale, affinchè lo possa esaminare comodamente e formare il suo giudizio, e così con piena cognizione di causa procedere alla votazione. È stato questo un ottimo provvedimento, e mostra quanto la nostra Mu-

nicipalità sia informata e diretta nelle sue operazioni da spirito di giustizia e da sincera voglia del pubblico bene.

È noto che il signor colonnello Eleonori venne incolpato ultimamente di aver composto e diramato uno scritto contro la sacra persona di Pio IX. Costituendo questa incolpazione un crimine, la causa dell'Eleonori è stata tradotta avanti il tribunale della Consulta. Il Colonnello non riconosce per suo il carattere della scrittura incriminata: il perchè ha ordinato il tribunale che si devenga alla perizia calligrafica.

Nell'amministrazione de' lotti si riproduce ogni anno un fatto straordinario, diremmo quasi un fenomeno che però non è così raro nelle antiche amministrazioni del nostro stato. Il provento è assorbito per due buoni terzi dalle spese. Nell'anno 1847 il provento totale ammontò a sc. 973,713 e le spese a sc. 696,214: dunque l'introito netto si ridusse a sc. 277,499.

Siamo invitati a dichiarare che il sig. avv. Francesco Benedetti votò nella Consulta di Stato a favore del Regolamento Interno. Teniamo altresì da buona sorgente che il signor marchese Paolucci diede pur esso il voto favorevole nella lettura complessiva del medesimo regolamento. Ciò valga a smentire la contraria notizia che si legge nel giornale *la Speranza*.

Il signor Bourgoing, già incaricato d'affari di Francia presso la corte di Torino, è stato destinato ad occupare il grado di secondo segretario in questa ambasciata presso la santa Sede. Egli è già arrivato in questa capitale.

Abbiamo tra noi monsignor Sacconi, reduce da Firenze. In breve egli partirà per l'Aja, ove è destinato a rappresentare il governo di Sua Santità.

La Casa Bancaria De Lhand, per mezzo del signor principe De Crouy, ha esibito al governo pontificio un prestito di 14 milioni di scudi al novantasei. L'affare è stato deferito all'esame della Consulta di Stato, la quale ha opinato non doversi per ora accettare questa profferta ne' termini in cui è stata fatta, ma si potersi intanto contrarre con la medesima casa un prestito per la somma d'un milione di scudi; o quanto era in poter suo, ha conceduta al Ministro delle Finanze la facoltà di negoziarlo.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE
Napoli 4 gennaio.

Jeri l'altro gittarono l'ancora nella nostra rada la fregata a vapore *Odin* e la fregata *Thetis* inglese, provenienti dal porto di Spezia, sotto il comando, la prima del sig. Pelham, l'altra del sig. Codrington.

(Gior. delle Due Sicilie).

5 gennaio.

La fregata a vapore nella nostra real marina, *Carlo III*, parti jer l'altro da questo porto per Siracusa.

(Id.)

Questa improvvisa partenza di una fregata a vapore per le acque di Siracusa può indurre a tener vera la notizia che si apprende da molte lettere, di un movimento avvenuto in quella città.

GRANDUCAVO DI TOSCANA
Firenze 5 gennaio.

Nel giornale *l'Alba* comparso in luce in questo medesimo giorno si legge un avviso ai civici della 2. compagnia del IV battaglione, col quale vengono invitati ad un'adunanza preparatoria per la elezione del 2. tenente. Queste adunanze non possono esser convocate che dalla competente autorità, e quella di cui si tratta mancando di qualunque legalità, non può esser permessa dall'autorità superiore. In conseguenza di che, gli ordini opportuni sono stati già dati dal R. Dipartimento di stato al General comandante la guardia civica della capitale.

L'adunanza preparatoria della 2. compagnia del IV battaglione avvisata col numero di ieri non avrà più luogo.

(Alba).

REGNO DI SARDEGNA
Genova 4 gennaio.

Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini

I clamori, i canti, e specialmente gli assembramenti notturni che tuttora vanno ripetendosi in questa

Città dopo che si rese esecutiva la legge del 29 ottobre p. p. ci impongono il dovere di dirigerci a Voi affinché, ragionevoli quali siete, vogliate farli cessare interamente.

Voi ben conoscete che la Città nostra essenzialmente industriale e commerciante ha d'uopo di tranquillità, e di ordine, e che ove si prolungassero tali distrazioni ne risentirebbe gravemente la prosperità della nostra patria, e potrebbero essere motivo di amarissime conseguenze, tanto dispiacevoli al Governo quanto a noi.

Ci lusinghiamo pertanto che vorrete essere docili al paterno nostro invito e che darete una sensibile prova della devozione e gratitudine vostra all'AUGUSTO E BENEFICO MONARCA, osservando pienamente i precetti della surriferita legge di cui a maggior vostra norma vi trascriviamo alcune disposizioni.

Art. 15. In occasione di assembramenti che occorra di sciogliere nell'interesse dell'ordine pubblico, sarà fatto dapprima alle persone assemblate un semplice invito di sciogliersi.

Art. 16. Le persone assemblate saranno tenute di separarsi al primo invito così fatto dalle autorità incaricate della polizia, dai Commissarii di polizia, dai Sindaci; dai Capi della forza armata e dai comandanti di pattuglie.

Genova il 3 gennaio 1848.

I Sindaci
M. P. GIUSTINIANI.
Cav. G. F. RICCI.

STATI ESTERI

UNGHERIA

Presburgo 16 dicembre

La Camera dei Magnati ha ultimamente discusso la mozione della Camera degli Stati, relativi alla creazione di un giornale senza censura, il quale renderebbe conto delle discussioni della Dieta. In questa occasione il conte Otto Zichy rivolgendosi al banco dei vescovi, gli ha invitati a seguire il glorioso esempio dato al mondo Cattolico da Pio IX. La risposta del vescovo Lunovics, il quale può giustamente ritenersi come il membro più illuminato dal clero Ungherese, merita esser citata. « Io ho provato vera soddisfazione, ha detto il venerabile Prelato, udendo dalla bocca del nobile Conte le lodi del sommo Pontefice, benchè facendola egli non abbia avuto, come da se stesso ha confessato, altro scopo, tranne quello di spingere il clero Ungherese nella via delle riforme e del progresso. Ed io pure ho salutato con gioia il momento in cui il Papa è entrato in questa via. Naturalmente negli stati pontifici, in quel regno più antico e più conservatore d'Europa, esistevano cose, le quali altravolta conformi allo spirito del tempo ed utili in loro stesse, hanno dovuto invecchiare nello spazio di più secoli, e sono anco divenuti veri abusi. Io ho dimorato assai lungo tempo a Roma, ed ho avuto occasione di riconoscere la necessità di un gran numero di miglioramenti politici. E sebbene ad uno straniero sia difficile giudicare gli affari interni di un altro paese, io ho sentito tuttavia che il fare riforme era cosa urgente, ed ho desiderato vivamente che la Provvidenza desse al popolo Romano e il più presto possibile, un principe capace di rimediare a quei mali. Questo principe si è trovato in Pio IX — In quel modo in cui il fu re di Prussia è stato chiamato dal prof. Raumer il primo riformatore del suo paese, così noi possiamo chiamare il nostro Re adesso regnante il primo riformatore nella nostra patria.

Che Pio IX voglia adempire ugual missione in Italia, io ne provo gioia tanto maggiore quanto io veggio con soddisfazione le riforme partire dall'alto e non dal basso, e lo splendore che già circonda Pio IX riflettersi su tutta la Chiesa Cattolica. Ma nel campo delle innovazioni politiche come sul campo di battaglia, il coraggio e le buone intenzioni non bastano, bisogna anco fortuna nell'esito. Noi facciamo voti di tutto cuore perchè tutto quello che il Santo Padre ha fatto, dietro le ispirazioni del suo nobile cuore, per la felicità dei suoi sudditi, sia condotto a buon fine dalla Provvidenza e coronato di esito fortunatissimo. »

(Dal Debats).

SVEZIA E NORVEGIA

Dei sottocento cinquantasei membri onde componesi la Dieta generale di Svezia, seicento quattro, ossia quattro quinti del numero totale, hanno sostenuto, o sostengono attualmente cariche con soldo pagato lor dal governo; ed essi sono sessantuno ecclesiastici; quattrocentosessanta (di 475) nobili; sessantotto (di 112) cittadini; e cinque (di 108) del ceto de' contadini.

(Galign.)

AVV. ANDREA CATTABENI Direttore responsabile.
ROMA — TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.